Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 41 (1972)
Heft: 3

Artikel: L'arte tipografica nelle Tre Leghe
Autor: Bornatico, Remo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-32078

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 20.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

REMO BORNATICO

L'arte tipografica nelle Tre Leghe

Mentre questa nostra pubblicazione continua a trovare un'insperata eco favorevole, non solo nei Grigioni e negli ambienti culturali svizzeri e italiani, ma persino altrove (esemplari sono stati richiesti dall'Austria, dalla Germania, dalla Francia, dalla Jugoslavia e dalla Svezia), ci sentiamo in dovere di comunicare le prime aggiunte e precisazioni, pregando gl'interessati di volerle annotare nel libro.

Un' altra pubblicazione di Cornelio e Dolfino Landolfi

A pagina 45 del libro in parola si accenna ad un trattato, che nel 1615 sarebbe stato pubblicato contro l'arciprete di Tirano, confutando quest'asserzione, « poiché parroco di quel Borgo dal 1607 al 1620 era don Martino Manfredotti.» Ebbene ora, grazie a una gentile comunicazione del sig. Rodolfo Olgiati (architetto a Flims), con allegate due fotocopie di altrettante pagine di un vecchio catalogo d'antiquariato del defunto K. A. Ziegler (Zurigo), possiamo chiarire questa faccenda, che riguarda un conflitto confessionale finito davanti alla Dieta delle Tre Leghe. [1])
Il predicante Antonio Andreossa e confratelli avevano querelato Don Simone Cabasso, parroco di Tirano dal 1586 al 1607 (dunque: non nel 1615) di aver violato la pace religiosa sancita dall'autorità retica, « per aver affermato nell' omelia del 1° maggio 1595 che Calvino (Istituzioni, tomo II, cap. 14, § 3) aveva bestemmiato contro la divinità di Cristo.» Il Cabasso rischiava di essere condannato a morte. Il Consiglio di Coira passò la vertenza al pretore di Tirano, Nicola a Marca, che fece un'inchiesta e poi concesse al Cabasso di poter provare la sua asserzione. Così la querela si trasformò « in un' acuta messa a fuoco di una delle verità più essenziali del cristianesimo.» [2]) In due sedute i migliori sacerdoti protestanti e cattolici della regione portarono il dissidio sul terreno teologico e biblico. Però Coira propose al Cabasso di ritirare la sua tesi, per evitare il verdetto del governatore della Valtellina, Antonio de Salis, e il deposito di una cauzione per le spese giudizia-

---

1) Sua lettera del 6, mia risposta del 7/2/72.
2) PARAVICINI, Gian Antonio: La pieve di Sondrio. A cura di Tarcisio Salice Sondrio 1969. P. 262, nota 60 di T. SALICE.
Antonio Andreoscha, di Samedan, ordinato pastore nel 1583; 1583-85 a Morbegno; 1585-91 a Brusio; 1593-1608 a Tirano.
Cfr. TRUOG, Jakob R. Die Pfarrer der evangelischen Gemeinden Graubünden und seine ehemaligen Untertanenländer - Chur 1936.
Simone Cabasso (o Cabassi), di Tirano, compagno di studi di Nicolò Rusca, dottore in teologia. Vicario dal 1586 al 1589, postulò l'indipendenza ecclesiastica di Tirano dalla pieve di Villa e nel 1589 fu nominato parroco di San Martino a Tirano dal vescovo F. Ninguarda. Noto soprattutto per questa disputa con i Calvinisti e come primo storico del Santuario della Madonna di Tirano.
Cfr. CABASSO, Simone: Miracoli della Madonna di Tirano - Vicenza 1601 e ristampa Tirano 1938. Notizie biografiche a cura di Pietro Angelini.

rie. Ma la lite non finì così e dal canto suo il Salis trasmise la questione alla Dieta, che nel 1597 emanò la seguente sentenza definitiva:

— che Calvino esprimeva una concezione ortodossa sulla natura di Cristo, per cui l'imputazione fattagli risultava errata e ingiuriosa;
— che il Cabasso era condannato a risarcire le spese del tribunale.

L'esecuzione della sentenza, firmata dal cancelliere di Coira Gregorio de Moos, fu affidata al neoeletto pretore di Tirano Giovanni Lucio Gugelberg de Moos. Sotto la presidenza del pretore uscente Nicola a Marca, essa fu accettata da ambedue le parti. Don Simone Cabasso dovette sborsare 132 « coronatos ». [3])

In tal maniera si concludeva la disputa religiosa di Tirano, protrattasi dal 1595 al 1597, ma ciò che interessa noi è il libro stampato per l'occasione a Poschiavo. Purtroppo non si sa dov'è andato a finire quell'esemplare dell'opuscolo in parola (magari l'ultimo esistente, messo in vendita per 200 fr.) e nemmeno perché la Biblioteca cantonale non l'abbia acquistato! Fortunatamente ce lo descrivono le fotocopie. Nel frontispizio, titolo: SENTENTIA diffinitiva, in causa disceptationis inter pastores evangelicos et sacrificulos Vulturenos vergentis, lata ab illustr. D.D. Rhaetis, in comitijs generabilus curie Rhaetorum anno MDLXXXXVII mensis Ianuarij congregatis.

Impressum Pesclavij, anno 1597.

Volumetto in 4⁰, di 32 pagine stampate, rilegato in mezzapelle.

Silografia iniziale: lettera « N » ed esploratori cananesi;

silografia finale: stemma di Poschiavo con la dicitura « Insignia communitatis Pesclavii ».

Il contenuto doveva essere, dunque, l'esposizione della « causa teologica » in latino, come figura negli atti ufficiali, forse con l'aggiunta dell'intiero testo o di un riassunto e di un commento in italiano, evidentemente secondo il punto di vista dei protestanti.

Concludendo questo brano e rispondendo a una domanda rivoltami da parecchi, posso senz'altro affermare che la stampatrice dei Landolfi e poi del Massella finì nelle mani di qualche ferravecchio.

Tre altre pubblicazioni di T. F. M. de Bassus / G. Ambrosioni

Quanto tempo, anche di quello libero, si perde a consultare cataloghi d'antiquariato. Però talvolta, invero assai raramente, si ha la soddisfazione di rintracciare qualcosa d'interessante o addirittura di prezioso. In questo caso ti attacchi al telefono (d'ufficio o privato non importa), se non ottieni la comunicazione ricorri subito al telegrafo, per poi confermare l'ordinazione con un dispaccio raccomandato. Eppure può capitare di arrivare egualmente in ritardo!

Nel caso concreto e recente ebbi fortuna, sebbene le PTT italiane funzionassero a singhiozzi. Fui fortunato, perché potei acquistare (a prezzo di

---

[3]) Cronica de diverse cose occorse nel Paese Dominante come pure nelli Contadi et nella Valtellina (Unterschidl Cronica ü. and. Sach in Untertanenlanden) Archivio di Stato dei Grigioni, B 1538, tomo XIV, pp. 50-55.
Bundsprotokolle 1590-1599 (15/1. 1597) Archivio di Stato dei Grigioni, AB IV/1/7.

antiquariato, s'intende) il libro principale e uno dei due altri desiderati; il secondo era già stato venduto.
Si tratta delle seguenti tre pubblicazioni, uscite dalla Stamperia de Bassus / Ambrosioni di Poschiavo:
(EYBEL) [Giuseppe Valentino]: Cosa è il Papa ? Traduzione dal tedesco. - Vienna 1782. [Copertina muta, 8⁰, 44 pagine];
Il diavolo in Vienna Sogno notturno Seconda edizione con aggiunte. — In una stamperia del mondo MDCCLXXXIII. [1783. Copertina muta, 8⁰, 74 pp. Bb 2006/];
Conferenze di disinganno
Fatte ad istanza d'un cavaliere e di una dama per illuminare la loro figliuolanza nella vera felicità, e toglierla dai pregiudizi del moderno vivere, che cominciavano a seguitare. Opera dedicata alla NOBILTA' BRESCIANA
sotto la protezione de S. S. Faustino e Giovita
protettori della rispettabile e nobile città.
Quicumque voluerit esse amicus Saeculi hujus, inimicus Dei constituitur. Jacob. 4,4.
Poschiavo, 1784.
Per Giuseppe Ambrosioni.
[Copertina in cartone, 8⁰, 432 pp. Ba 477]
Cominciamo da quest'ultima, indubbiamente la più importante tipograficamente. Come si vede, è quella segnalata da noi con il titolo approssimativo aggiunto a mano nel «Catologo» del 1783. (Vedi il nostro libro a pag. 55.) Dalla dedica risulta che è l'opera del quaresimalista del 1782 nella chiesa di San Lorenzo a Brescia, intesa a completare quelle prediche, ad uso di un uditorio particolare. Nel proemio, dei genitori espongono le preoccupazioni in merito al comportamento dei loro figli e sollecitano l'improvvisato precettore a voler tenere delle conferenze private, atte a « illuminare » quei giovani. Il conferenziere si àugura di riuscire « a disingannare la povera gioventù specialmente signorile, la quale a' giorni nostri ne va miseramente più incredula, che cristiana, e si lascia togliere la mano dalle passioni.» Chi vuol essere amico del secolo, diventa nemico di Dio — asserisce il motto iniziale. Non pare di essere nel Novecento ? Niente di nuovo sotto il sole, dunque !
Le sei conferenze non sono altro che lunghe conversazioni tra maestro, genitori e figliuoli. Esse mettono in mostra il «carattere degli spiriti forti », « lo stato misero di chi vive in vita molle », « la ruina che porta il lusso », « il pericolo e il male di trattare persone di diverso sesso », « il trionfo della cattolica fede » e in che cosa « consista la felicità unica e somma dell'uomo su questa Terra ».
La pubblicazione di questo trattato cattolico ortodosso non è nel solito stile della tipografia illuministico-massonica di Poschiavo. Essa fa pensare che l'Ambrosioni conoscesse personalmente l'autore e che fosse lui stesso della città o del contado di Brescia. Il primo indizio del genere è il fatto che egli pubblicò le sue poesie in onore del de Bassus a Brescia (nel 1775) nella stampera di Pietro Vescovi, dove forse era impiegato. Per diverse ragioni è da escludere che si tratti di mera tattica per camuffare il suo anticlericalismo e sovversivismo.

Le altre due pubblicazioni scoperte: *Cosa è il Papa ?,* risp. *Il diavolo in Vienna* sono due brossure, la prima indicante Vienna quale luogo di stampa (che vale per l'edizione tedesca), la seconda senza luogo di stampa. Esse si confanno al concetto innovatore e rivoluzionario della tipografia poschiavina del Settecento. La scelta dell'autore Eybel [4]) e del tema, l'anno di pubblicazione, la carta ruvida e robusta, la stesura del testo, il formato dei libricini e i caratteri tipografici — anche quelli straordinari — sono altrettante testimonianze che le due dissertazioni, allora molto contestate, sono uscite dal torchio della officina de Bassus/Ambrosioni.
In « Cosa è il Papa ? » in ultima analisi l'Eybel nega il primato pontificale al vescovo di Roma. Nell' opuscolo « Il diavolo in Vienna » l'ignoto autore dà una poco umoristica sequela di insinuazioni, asserzioni e giudizi anticlericali, rispettivamente lodi sperticate per le idee e riforme dell' « Josephinismus », cioè della politica statale, ecclesiastica e culturale dell'imperatore Giuseppe II, consistenti in una rigida sorveglianza degli organi statali, in numerosi interventi in faccende religiose, nella legislazione liberaleggiante e favorevole alla tolleranza confessionale e alla libertà di stampa. Lucifero e i suoi collaboratori diretti, facendo una capatina nella metropoli austriaca, si lamentano appunto che tutte queste innovazioni, indicando la via della verità e della rettitudine, sottraggano innumerevoli anime all' inferno !
Per queste ragioni e anche per un vago accenno nella prefazione, riteniamo che l'originale tedesco vada attribuito a G. V. Eybel. La traduzione italiana potrebbe essere dell'Ambrosioni stesso.

ANCORA DI CARLO ANTONIO PILATI

Occupandoci di questo « irrequieto europeo del Settecento », [5]) invitato a recarsi nelle Tre Leghe dal ministro Ulisse de Salis-Marschlins (1728-1800) e giunto a Coira il 17 settembre 1767 esprimevamo certi dubbi sull'effettiva pubblicazione del « Giornale letterario ». Ora siamo lieti di poter informare i lettori che quella specie di rivista, « veicolo di cultura europea », vide davvero la luce dall'aprile al settembre 1768, come ci conferma l'« Avviso » nel tomo quinto. La pubblicazione è conservata nella Biblioteca centrale di Zurigo. [6]) Si tratta di sei tomi in ottavo, rilegati in due volumi di tre puntate ciascuno, scritti esclusivamente dal Pilati. I primi quattro tometti furono stampati da Walser e Comp., Coira, e constano risp. di 136, 136, 140 e 148 pagine. I tometti 5 e 6 furono stampati dalla Società Tipografica, Coira, e comprendono il primo 128, il secondo 136 pagine.
Nell' « Avvertimento » l'autore fissa lo scopo principale della pubblicazione: « dare contezza a' nostri [Italiani] del-

---

4) EYBEL, Giuseppe Valentino: * 1741 a Vienna, † 1805 a Linz s. Dabubio. Professore di diritto ecclesiastico, indi funzionario statale e pubblicista. I suoi scritti anticlericali non hanno pregio scientifico, ma vantano qualche valore storico. Cfr. Neue deutsche Biographie, Bd. 4, S. 707-708. Lexikon für Theologie und Kirche, Bd. 5, Spalten 1324 und 1325.
5) BORNATICO, Remo: Carlo Antonio Pilati 1733-1802.
[In: Quaderni Grigionitaliani, XXXVIII, 4]
6) Zentralbibliothek Zürich, Signatur 25/459. La Biblioteca cantonale dei Grigioni si è procurata una xerocopia. Segnatura: Bz 284.

le opere forestiere». Intento raggiungibile mediante «estratti di tal natura, che i nostri leggitori possano agevolmente acquistarne tutta quella cognizione, che per poter profittare, e giudicare delle opere altrui sarà bisognevole.» Certi autori sono «degni di essere conosciuti per materia», oppure «per qualche nuova invenzione», «per una nuova maniera di ordine e disposizione», «per qualche altro riguardo». L'informazione vuol essere universale, quindi si relaterà su tutti i libri migliori (inclusi quelli italiani), in un «libretto» al mese, diviso in due metà bisettimanali. [7])
Prezzo dell'abbonamento: 10 lire venete per semestre, franco fino a Lindau in Germania e a Milano in Italia. Poi fu portato a undici lire venete. Probabilmente la risonanza fu troppo debole, per cui l'editore troncò l'impresa subito appena concluso il primo semestre, cioè alla fine di settembre.
Libri da recensire e corrispondenze — ma non recensioni senza libri! — dovevano essere affrancate e fatte recapitare alla tipografia editrice Walser a Coira e Lindau poi, oppure ai loro fiduciari a Milano, Venezia, Augusta, L'Aja, Bolzano, Genova, Trento, Como, Chiavenna, Zurigo e Lindau, tutti indicati con nome e cognome, ma senza ulteriori specificazioni, segno che erano sufficientemente conosciuti.
La miscellanea culturale racchiude anzitutto opere tedesche, francesi, inglesi e italiane, ma anche altre, e va dalla storia civile ed ecclesiastica (cavallo di battaglia del Pilati), alla civica e al diritto, a trattati religiosi, confessionali, filosofici, a «Saggi sopra il commercio», alla «Teoria Mosaica del sistema solare», a dissertazioni mediche, biografiche, dizionari, alla «Magia e stregoneria», all'agricoltura, alla filantropia e beneficenza, a regole monastiche, a qualche informazione spicciola e via dicendo; il tutto nello spirito illuministico dell'epoca.
In modo particolare facciamo notare tre presentazioni:
«Avviso al pubblico intorno all'ipocondria» di Gian Uldarico Bilguer, il Coirasco che fu chirurgo generale nelle truppe prussiane; [8]) «Le Régent» di Battista de Salis, amico personale del Pilati, che annota: «Tutte le Opere del Sig. B. de Salis hanno quel più gran merito, onde un libro sia capace, cioè quello dell'essere diretto al bene della Religione, o della Civile Società. Tale è particolarmente questa, che tratta delle virtù, che deve singolarmente possedere un Reggente». [9]
«Avviso alla Gente di Campagna per bene educare la Gioventù rispetto all'Agricoltura».
Presentando C. A. Pilati ai Grigioni, chi scrive aveva espresso l'opinione che il libro in questione avrebbe potuto essere una traduzione del Pilati medesimo. Adesso invece, leggendo l'esauriente, accurata e calorosa recensione dell'opera, riteniamo che il «savio autore», un «ecclesiastico rispettabile per la sua dignità, ed autorevole per la sua vera e massiccia dottrina ed erudizione ecclesiastica»,

---

7) Tomo primo, p. 3 - 6.
8) Tomo secondo, p. 132 - 134.
Titolo originale dell'opera in tre volumi: «Nachrichten an das Publicum in Absicht der Hypochondrie....» Kopenhagen 1767.
9) Tomo VI, p. 125 - 126.

« ottimamente conosciuto » dal recensore, sia il canonico Gianandrea Cristani, cugino e amico a tutta prova del Pilati. Lo stesso autore, dunque, che l'anno dopo pubblicò il libro « Sere d'inverno ossia dialoghi sopra il miglioramento dell'economia rustica» presso la stessa Società Tipografica.[10])

Due altre tipografie nel Grigioni Italiano

MALOGGIA. Il « Führer durch das Gletschermühlen-Reservat Maloja u. seine Umgebung » (Chur) [s. a.] contiene anche una descrizione dell'*Hotel Kursaal,* aperto nel 1884, allora grandioso e famoso, perché vantava 300 camere, una quarantina di sale e salotti (in una sala avevano luogo concerti di professionisti della Scala di Milano !), un proprio centralino elettrico, riscaldamento centrale con ventilazione, l'ascensore e persino *una propria tipografia.* Questa piccola officina dell'arte nera serviva per le necessità tipografiche del grande albergo e stampava il bollettino *«The Maloja chronicle»* [1885-1886], menzionato a pag. 67 del nostro libro.

GRONO. Nel « Bollettino storico della Svizzera Italiana, XVI-1894 » a pag. 177, in riferimento alla Tipografia del San Bernardino, leggiamo: « Non è la prima tipografia mesolcinese però questa. L'amico ragioniere E. Tagliabue possiede un «Estratto di protocollo del Comun grande di Mesolsina, anni 1853 e 1855» in fol. volante, colla soscrizione *Grono, tipografia Märchy, 1856.»*
« Aurelio Bianchi-Giovini, il noto polemista, da Grono in Mesolcina, nel 1841 redigeva l'*Amnistia,* giornale di cui purtroppo non trovammo un sol numero.»
L'*Amnistia* sarà stata stampata a Grono, nel Ticino o in Italia ?
Da questi appunti nel « Bollettino » citato possiamo dedurre, che la *Società degli amici del San Bernardino* dev'esser stata fondata nel 1893 (non 1895) e che già il 19 maggio 1894 (non 1. 1. 1895) uscì il primo numero di « Il San Bernardino » stampato a Roveredo.

Un'altra tipografia retotedesca e una pubblicazione straordinaria

A *Klosters* dal 1932 in poi esiste la *Tipografia Ernst Brassel,* di cui dal 1963 è titolare Johannes Haltiner-Brassel.
A *Davos* in un torno di tempo del 1909/1910 si pubblicò una gazzetta in lingua russa, il cui titolo era: *Evropejskie Kurort.*

Pubblicazioni sursilvane

Dobbiamo colmare una lacuna di stampa.
Nel brano dedicato all'ulteriore stampa sursilvana, nell'elenco a pagina 97 del nostro libro doveva figurare il « NIES TSCHESPET - Cudischets per il pievel edi della Romania », pubblicato a partire dal 1921 a Disentis/Mustér, rispettivamente a Ilanz/Glion, un volume all'anno, esclusi gli anni 1946, 1968 e 1969. Il n. 47 è apparso nel 1970, il quarantottesimo è previsto per quest'anno.

Un errore di stampa che va corretto

L'autore dell'opuscolo « Virtutes Ferdinandi II » è Gulielmus LAMORMAIN (non Mamormain, come si legge alle pagine 89 e 150).

---

10) Tomo VI, p. 126 - 132.
Cfr. il mio scritto, citato, sul Pilati.